

**SERIE A** Una difesa in bambola regala il successo ai nerazzurri  
I granata spremano diverse occasioni e sono in piena crisi:  
solo quattro punti in sette partite, da due mesi non vincono  
Bagnoli invece ha dato alla sua squadra ritmo ed idee

# Il Toro vede nero

**1 TORINO**  
Marchegiani 5, Bruno 6.5, Sergio 5.5, Fortunato 6, Aloisi 6, Fusi 7, Mussi 5.5 (60' Poggi 6.5), Casagrande 6.5, Aguilera 6, Scifo 6 (39' Silenzi s.v.), Venturin 7, (12 Di Fusco, 13 Sottili, 14 Zago).  
Allenatore: Mondonico.

**2 INTER**  
Abate 6, Bergomi 6, Tramezzani 7 (46' st Rossini s.v.), Berti 6, Paganin 6.5 (25' st Taccola s.v.), Battistini 6, Bianchi 5.5, Manicone 6.5, Fontolan 6.5, Shalimov 6, Sosa 6.5. (12 Florin, 15 Orlando, 16 Pancev).  
Allenatore: Bagnoli.

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore 6.5.  
RETI: nel 16' Sosa su rigore, 17' Fontolan, 22' autorete di Paganin.  
NOTE: Angoli: 8-2 per il Torino. Terrano in buone condizioni. Spettatori 31.879 per un incasso di 895.871.000 lire. Ammoniti: Aloisi, Manicone, Fusi e Tramezzani.

**29'** Aguilera al limite, palla gol ma spara su Abate.  
**50'** Aguilera assist per Casagrande, che spedisce alle stelle dal dischetto.  
**60'** Fortunato stende in area Berti. Rigore, trasforma Sosa con una fucilata centrale.  
**62'** Raddoppio dell'Inter. Enorme pasticcio Marchegiani-Fusi, che lasciano via libera a Fontolan: tiro basso e gol.  
**71'** I granata accorciano le

**IL FISCHIETTO**

Pezzella 6.5: impeccabile in tutte le decisioni cruciali, prima di tutte il rigore, concesso giustamente per un atterramento che Berti è stato come al solito abile a cercarsi. Non eccede neppure in ammonizioni, sbagliando forse solo con Bruno, che la meritava per il solito atteggiamento provocatorio. Anche opportuna e onesta la decisione di concedere un recupero lunghissimo, quasi sei minuti. Ma c'erano tutti.



**MARCO DE CARLI**

**TORINO.** Ha ragione Mondonico: come si fa a parlare di crisi quando si hanno sette palle gol pulite? Eppure, le cifre del Torino mettono una tristezza infinita: non vince da oltre due mesi, racimola quattro miseri punti nelle ultime sette partite e perde l'ultima, con l'Inter, in modo rocambolesco, dopo averla dominata per lunghi tratti. Ma quando la fortuna non c'è anche le gambe tremano, le idee si annebbiano. Quelle sotto porta, ma soprattutto quella davanti alla porta. Due minuti di autentico black out hanno impedito la svolta ad una partita che l'Inter, vivace e ben messa in campo, aveva condotto spavalidamente nei primi venti minuti, ma che poi il Torino aveva ricondotto dalla propria parte, con un gioco lucido e nello stesso tempo arrembante ed incisivo. Una partita che si era messa sul piano del grande equilibrio, spezzato poi dalle due stupideggianti difensive granata. La prima: dopo un calcio d'angolo la palla arriva a Berti e centro area, basta uno scattino e il solito tufo per far allungare il piedone lento di Fortunato ed è rigore. Noi, al posto di Pezzella, onestamente l'avremmo fischiato, anche se i dubbi quando si tratta di Berti ci sono sempre. Non basta: appena il tempo di ributtarsi sotto ed i granata combinano la seconda frittata, ancora peggiore. Sosa, prima di essere



raggiunto dall'avversario, scaraventa una pallaccia alla bella meglio dalla parte opposta, dove Fontolan è praticamente già bloccato dalla coppia Aloisi-Fusi. Ma Marchegiani che fa? Prima esce e poi si blocca, avendo calcolato male la traiettoria ed allora anche Fusi ed Aloisi fanno altrettanto. Fontolan, incredulo, ha tutto il tempo di aggiustarsi la palla, portarsela in avanti per qualche metro, bersi un caffè e depositare alle spalle del portiere granata, con tanto di barba al palo. Chiaro che il Torino, a questo punto, subisce la mazzata tremenda. Non nel gioco, perché continua a macinare come se nulla fosse, ma certo nei morale. Mancano ventiquattro minuti e buon per i granata che Scifo, tre minuti più tardi, tenti il tiraccio da fuori e la fortuna, nelle vesti di Paganin, si ricordi dei granata e sporchi la traiettoria del belga, regalando il gol speranza ai padroni di casa. Poi, il festival delle occasioni mancate. Venturin lascia al volo dal limite un minuto dopo, Fortunato al 72 dopo perfetta combinazione con Aguilera si fa precedere in extremis da Abate, Poggi e Silenzi spediscono alto di testa da pochi metri. Casagrande solo davanti ad Abate si fa anticipare a tempo scaduto. Ed infine, la più clamorosa al 93: su corner di Aguilera e dormita della difesa interista, Bruno precede Casagrande quasi sulla linea di



porta con l'esito di mandare la palla in tribuna. A questo aggiungete una deviazione vincente di Casagrande su assist di Aguilera ad inizio ripresa, sullo 0-0, con palla incredibilmente fuori ed avrete il quadro completo della situazione. E neppure nella prima frazione di gara, nonostante il maggior equilibrio, i granata erano stati a guardare, perché Aguilera e Mussi hanno avuto sui piedi palle buonissime a pochi metri da Abate. È vero, l'Inter in apertura ha creato un paio di grossi pericoli al Toro con Fontolan e nella ripresa, una volta in vantaggio, non ha saputo concretizzare meglio qualche contropiede in superiorità numerica, ma alla fine il conto in rosso è quello granata, anche se nel calcio la spietatezza è

**MICROFONON APERTI**

**Mondonico:** «È un periodo in cui ci va tutto storto. Ma c'è ancora chi vuol bene al Toro, sono ancora molti e finché ci saranno, io resterò qui».

**Bagnoli:** «Il Toro avrebbe meritato il pari, ma solo perché noi non abbiamo saputo concretizzare i numerosi contropiede. No, non pensiamo più al Milan, ormai è tutto finito».

**Aguilera:** «Sì, siamo giù di morale, perché continuiamo a giocare bene e a non raccogliere nulla. Sarebbe preferibile giocare male, così almeno sapremmo con chi prendercela. Il rigore c'era, ma noi avremmo meritato il pareggio».

**Marchegiani:** «Sì, in effetti ho sbagliato calcolando la traiettoria della palla, non avrei dovuto accennare all'uscita. Berti si è buttato, ma onestamente non me la sono sentita di condannare l'arbitro».

**Scifo:** «Crisi? ma quale crisi, noi in campo diamo tutto. Si parla di crisi nei casi di Roma e Napoli, non nel nostro. Certo, la situazione si fa preoccupante e importante è non farsi risucchiare troppo in basso».

**Fontolan:** «A me di segnare non me ne frega niente. Nel senso che sono contento se succede, ma non gioco per questo, altrimenti non andrei a fare anche il terzino. Questo gol, però, ha un sapore particolare, perché è il primo che fa vincere l'Inter, da quando ci sono».

Mazzone, cacciato due anni fa per far posto a Galeone, torna da vincitore  
La rimaneggiata squadra di casa non riesce a rimontare il gol di Moriero

## Il dolce sapore della vendetta

**0 PESCARA**  
Marchioro 7, Zironelli 6, Dicara 5, Nobile 5.5 (55' Sivebaek), Dunga 6, Righetti 6, Bivi 6, Allegri 6, Borgonovo 5, Coradi 6 (70' De Julis), Ferretti 5.5. (12 Savorani, 14 Alfieri, 16 Martorella).  
Allenatore: Galeone.

**1 CAGLIARI**  
Ielpo 7, Napoli 6, Festa 6.5, Biaoli 6, Filicano 6, Pusceddu 6, Cappioli 6 (67' Gaudenzi), Herrera 6, Francozoli 6, Matteoli 7, Oliveira 5.5 (46' Moriero 6.5). (12 Di Bitonto, 13 Villa, 15 Crinelli).  
Allenatore: Mazzone.

ARBITRO: Mughetti di Cesena 6.5  
RETE: nel 30' Moriero.  
NOTE: Angoli: 9-3 per il Pescara. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 14.790. Ammoniti: Dicara per gioco scorretto, Herrera per proteste. In serie A ha esordito De Julis.

**MICROFONON APERTI**

**Galeone:** «Ho visto il peggiore Pescara della stagione, abbiamo perso anche le nostre caratteristiche migliori come la velocità».

**Galeone 2:** «Siamo stati egoisti nei passaggi ma altruisti nei tiri in porta, ossia quando si doveva passare il pallone si insisteva nel dribbling, quando invece era necessario tirare in porta, si passava il pallone al compagno mancato».

**Galeone 3:** «A 18 punti il Cagliari è ormai salvo; all'inizio del campionato lo consideravo un avversario diretto per la salvezza, vuol dire che mi sono sbagliato di grosso».

**Mazzone:** «Bisogna fare i complimenti alla mia squadra che ha saputo condurre un ottimo girone di andata. Abbiamo ottenuto 4 vittorie in trasferta nonostante i continui infortuni che ci hanno perseguitato».

**Mazzone 2:** «È normale che fra due personaggi loquaci come me e Galeone possano esserci state alcune frasi di troppo. Ma ho raccolto volentieri il messaggio di pace di Galeone e da professionisti seri quali siamo consideriamo ormai chiuso l'incidente».

**FERNANDO INNAMORATI**

**PESCARA.** La vendetta è un piatto che si mangia freddo e Mazzone da par suo, ha saputo aspettare. Sono passati, infatti, poco più di due anni da quando l'allenatore romano fu costretto ad abbandonare precipitosamente la panchina pescarese tra le furiose contestazioni di un pubblico inondato di getti della sua concezione del gioco del calcio. Fu proprio Galeone, allora, a prendere il suo posto al timone della squadra biancoscuro conquistando prima la salvezza e poi la promozione in serie A. E tra due allenatori ci furono roventi polemiche sui modi diversi di intendere il calcio. Questa volta ha avuto la meglio proprio Mazzone che è venuto a Pescara a prendersi la sua rivincita affondando definitivamente le ultime speranze di salvezza della squadra adriatica. Il Cagliari infatti ha

lavorato senza rubare nulla, applicando alla lettera le teorie calcistiche dell'allenatore, ovvero come ottenere il miglior risultato con il minimo sforzo. Difesa come al solito molto abbottonata con Festa a sovrastare Borgonovo, Napoli su Bivi, e, all'occorrenza, un'autentica barriera di uomini al limite dell'area di rigore dove immanicabilmente si spongono le velleità offensive della squadra di casa. Purtroppo Galeone è costretto a schierare una formazione rimaneggiata, priva delle ali di ruolo sicché il gioco non trova sbocchi sulle fasce laterali; così gli ospiti hanno il compito facilitato e possono impostare con calma le azioni di contropiede, sempre pericolose per la traballante difesa avversaria. Il primo avvertimento si ha proprio all'inizio quando il Cagliari, nel giro di tre minuti, ha altrettanto occa-

Le prodezze dei sudamericani Asprilla e Fonseca illuminano una partita alquanto noiosa  
Un pari utilissimo per i partenopei, che continua a risalire. Grandi prove di Zola e Zoratto

## L'Emilia prova un passo di samba

**1 PARMA**  
Ballotta 5, Benarrivo 6.5, Di Chiara 6, Minotti 6, Apolloni 6, Grun 6, Mellì s.v. (17' Ferrante 5.5, 38' st Hervatin s.v.), Zoratto 7.5, Brolin 6.5, Pin 5.5, Asprilla 7, (12 Ferrari, 13 Matreano, 14 Oslo).  
Allenatore: Scala.

**1 NAPOLI**  
Galli 6, Ferrara 6, Tarantino 5.5 (11' st Carbone 6.5), Crippa 6.5, Corradini 6.5, Nela 6.5, Policano 6, Thern 7, Careca 6, Zola 7, Fonseca 6.5. (12 Sansonetti, 13 Cornacchia, 14 Zilliani, 16 Bresciani).  
Allenatore: Bianchi.

ARBITRO: Collina di Viareggio 6  
RETI: nel 43' Asprilla, 17' Fonseca.  
NOTE: angoli 4-3 per il Parma. Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori: 25mila. Ammoniti: Tarantino, Zoratto, Di Chiara, Carbone, Corradini e Apolloni; Mellì è stato sostituito al 77' dopo essere stato colpito da una forte pallonata al volto; Zoratto è stato espulso al 79' per doppia ammonizione.

**MICROFONON APERTI**

**Scala:** «Diciamo che l'1-1 ci va bene. Anche se le conclusioni a rete sono state di gran lunga maggiori per noi».

**Scala 2:** «Il Napoli ci sovrasta fisicamente ed ha commesso qualche fallo in difesa abbastanza importante».

**Scala 3:** «Ferrante? Benissimo. Brolin? Benissimo. Asprilla? Sta cominciando a capire il modo di giocare a calcio in Italia».

**Pin:** «Ci sono mancati i 20 centimetri del tiro di Ferrante».

**Pin 2:** «Alla Coppa Italia ci teniamo parecchio: può essere la strada alternativa per l'Europa».

**Bianchi:** «Un bel Napoli che ha ottenuto il minimo di quel che ha speso».

**Bianchi 2:** «Abbiamo avuto solo cinque minuti di sbandamento in cui rischiavamo di chiudere la partita a nostro sfavore».

**Zola:** «C'è stato un miglioramento collettivo del Napoli; nel ritorno speriamo di recuperare il terreno perduto».

**FRANCESCO DRADI**

**PARMA.** Diavoli di sudamericani. Dopo un primo tempo noiosetto, al rientro delle squadre in campo Daniel Fonseca e Faustino Asprilla controbilanciano fra loro, si scambiano una vigorosa stretta di mano e vanno ad occupare la rispettiva posizione. L'uruguagio e il colombiano hanno spulato un patto del gol per ravvivare la sfida. Infatti trascorrono appena sette minuti ed Asprilla, ricevuta palla da Pin sulla tre quarti, s'involta verso l'area azzurra, riesce ad eludere due difensori alla sua indescrivibile maniera caracollante ma con il pallone sempre, incredibilmente, incollato ai piedi. Giunto davanti a Galli al colombiano non rimane che impallinarlo. Passano altri dieci minuti e stavolta c'è a Fonseca incornare una croce di Zola. Il canno-

niere uruguayano indirizza la palla verso l'angolo basso a sinistra di Ballotta che si protende in tuffo e in un primo momento blocca la sfera ma poi la smancaccia nella propria rete.

Nel frattempo il Parma aveva letteralmente gettato via la possibilità di chiudere la gara con una sonante vittoria. Al 13', sull'1-0, dopo una maledetta respinta di Galli, Brolin serviva Asprilla che smarcava ottimamente Ferrante. L'ex napoletano sferrava un destro che terminava a lato di un soffio. In seguito invece era il Napoli a premere per aggiudicarsi i due punti. Ma solo al 30' Careca riusciva ad impegnare sufficientemente Ballotta.

Un pareggio, tutto sommato, equo che ha messo in mo-



stra due grandi «piccoletti». Daniele Zoratto, 166 centimetri e Gianfranco Zola, 168, hanno retto le fila della manovra delle rispettive squadre con grande costrutto dando fondo a tutto il repertorio di lanci e invenzioni. Dei maestri delle geometrie risalta particolarmente il 31enne Zoratto che si è dovuto sobbarcare praticamente da solo l'onere del centrocampo gollobili. E il pubblico gli ha tributato un caldo applauso quando al 34' della ripresa «Kojak» Collina, buona la sua direzione, lo espelleva impietosamente per doppia ammonizione.

Il regista del Parma è stato scarsamente aiutato da Pin decisamente già di tono nelle ultime gare, mentre nullo è stato l'apporto di Brolin. Scala si sta interessando nel voler tra-

sfornare lo svedese da attaccante a centrucampista avanzato, finora l'esperimento non sta dando buoni esiti anche se l'allenatore sostiene il contrario. Il Parma ha avuto anche la sfortuna di perdere Mellì dopo un quarto d'ora a causa di una pallonata di Corradini che lo ha colpito in pieno volto. Mellì è uscito lamentando problemi di vista dall'occhio destro ma pare fuori pericolo. Ad un sorprendente Asprilla, al quarto gol stagionale, che ha mostrato una buona intesa coi compagni, ha fatto da contrappeso l'incredibile «miccia» di Ballotta, al secondo infortunio del genere. Insomma gli emiliani continuano il loro zoppicante cammino, mantenendosi di fatto una partita e un napoletano che tentava di scavalcare la recinzione dello stadio.